

Boeri regala soldi a banche e Poste

L'istituto di previdenza spreca 100 milioni anche quando paga le pensioni ai cittadini. Il servizio versamenti è stato assegnato a un costo 6 volte superiore rispetto all'offerta che era arrivata dalla Banca d'Italia nel 2009

Spreco da 100 milioni l'anno

L'Inps dà soldi a banche e Poste

L'ente di Boeri getta denaro anche quando paga le pensioni: il servizio per il versamento degli assegni, infatti, è stato assegnato a un costo sei volte superiore a quello che aveva offerto la Banca d'Italia

SENZA GARA Nel 2011 l'ufficio legale consigliò di avviare una procedura pubblica per affidare l'appalto, ma allora presidente Mastrapasqua non volle ascoltarlo

di **GIACOMO AMADORI**

L'Inps continua a costringere i pensionati a conservare un conto corrente presso le Poste o le banche per ritirare l'assegno mensile. Ma ai piani alti dell'istituto più di un dirigente solleva dubbi su questa decisione che costa alle casse dello Stato circa 85 milioni di euro l'anno per pagare 16,6 milioni di pensioni (una decina presso le banche e 6 alle Poste).

Sino al 2009 questo mercato era una giungla di convenzioni (...) (...) che inghiottiva 200 milioni di euro l'anno, ma sette anni fa arriva l'offerta della Banca d'Italia che si rende disponibile a gestire il servizio in cambio di 6 centesimi di euro per ogni bonifico, un prezzo dieci volte inferiore rispetto a quello pagato all'epoca, un sesto di quello attuale. Va detto che l'istituto di Via Nazionale non garantiva nell'immediato la cosiddetta gestione degli scarti (la restituzione delle somme che per vari motivi non arrivavano ai beneficiari) e il recupero delle pensioni erogate a soggetti deceduti. E così l'istituto previdenziale, approfittando di quella momentanea *défaillance* di Palazzo Koch, colse la palla al balzo e rifiutò l'offerta optando per l'opzione "spreco di soldi pubblici".

Così la direzione Risorse strumentali autorizzò 55 distinte procedure negoziate con banche e Poste, con una previsione di spesa di quasi 220 milioni per 16 mesi. Nel

2011 l'Inps avrebbe potuto benissimo, come consigliato dall'ufficio legale dell'istituto, programmare una procedura di evidenza pubblica o una convenzione aperta a tutti gli aspiranti fornitori, compresa la Banca d'Italia; invece l'ente previdenziale, all'epoca presieduto da Antonio Mastrapasqua, ha preferito continuare ad aggiudicare in via diretta l'appalto a 30 operatori per il triennio 2012-2015, tenendo di fatto fuori l'istituto di Via Venti Settembre. Nel marzo dell'anno scorso, su delega del presidente Tito Boeri, il vicedirettore generale Vincenzo Damato ha firmato una determinazione, valida sino al 31 marzo 2018, con cui ha chiesto una riduzione dei costi, come previsto dalla legge di Stabilità. Un atto apparentemente meritorio che però ha allungato di altri tre anni gli affidi diretti in piena discrezionalità dell'ente. Con questo documento Boeri & C. hanno autorizzato una spesa massima di 253,4 milioni di euro per tre anni e hanno stabilito di applicare per l'accredito sul conto corrente una commissione di 0,35 euro per le banche e di 0,40 per le Poste, lasciando invariate le commissioni per gli altri tipi di pagamento (assegno circolare e sportello).

Chi vede il bicchiere mezzo vuoto potrà obiettare che i prezzi sono ancora lontanissimi

mi da quelli offerti per i bonifici da Banca d'Italia nel 2009. Chi lo vede mezzo pieno fa notare che ci sarà un bel risparmio. Ma la realtà rischia di deludere gli ottimisti. Infatti l'Inps nella determinazione aveva fissato il tetto per i singoli operatori: 116,3 milioni di euro per Poste, 30,7 milioni per Intesa-San Paolo, 22,5 per Unicredit, 16,5 per il sistema delle Popolari, 9,7 per il Monte dei Paschi di Siena e via così. Peccato che alcune banche abbiano subito rinegoziato l'offerta proponendo tariffe molto più alte e che nell'accordo aggiuntivo con Poste del luglio scorso l'importo massimo del contratto sia passato da 116 milioni a 150, con un aumento del 30 per cento che fonti interne di Inps considerano immotivato. Se questo sovrappiù di costi venisse esteso a tutto il servizio la spesa salirebbe a 330 milioni, 75 milioni di in più di quanto iscritto a bilancio. L'organo di controllo dell'Inps, il cosiddetto collegio dei sindaci, ha subito contestato questo atto aggiuntivo e «il ricorso all'istituto della



proroga che indica non soltanto una limitata attenzione alle normative vigenti, ma anche una mancanza di adeguata programmazione».

Nonostante l'ingente esborso e l'affidamento del servizio senza gare, da quando sono arrivati all'Inps Boeri e il direttore generale Massimo Cioffi, i tempi per la liquidazione del primo assegno ai neopensionati ci risulta che siano passati da uno a 4 mesi, addirittura a sette per gli ex dipendenti pubblici. Non basta. I presunti favori alle Poste non sarebbero terminati: l'Antitrust ha recentemente proposto ricorso al Tar per far annullare gli atti di gara di un appalto da 26 milioni di euro indetta dall'Inps e il cui bando, secondo l'authority, avrebbe palesemente favorito l'azienda guidata da Francesco Caio, di fatto escludendo la concorrenza.

Eppure pochi giorni fa il presidente Boeri ha chiesto al Governo di continuare a far pagare tutte le pensioni sopra i mille euro con bonifico bancario, sebbene la legge di Stabilità abbia portato la soglia del contante a 3 mila euro. «Non capisco tutto questo interesse dei vertici dell'Inps a mantenere attivi tanti conti correnti postali e bancari, invece di lasciarlo decidere ai pensionati» è l'amara considerazione di un dirigente generale dell'Inps. «Non mi stupirei se qualche mio collega avesse già pronta una poltrona da qualche altra parte».